

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI INDIPENDENZA ABITATIVA DEL “DURANTE E DOPO DI NOI” (Decreto Ministeriale - Ministero del lavoro e delle politiche sociali - del 23 Novembre 2016).

1. FINALITÀ DEGLI INTERVENTI

- I programmi di indipendenza abitativa del “Durante e Dopo di Noi” sono destinati a persone con disabilità grave ai sensi dell’art. 3, comma 3, della legge 104/1992, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive del sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l’adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare.
- Gli interventi finanziati tramite il fondo per il Dopo di Noi di cui all’articolo 3 della legge 22 giugno 2016, n. 112 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”, sono finalizzati alla realizzazione di soluzioni alloggiative di carattere innovativo volte all’abilitazione e allo sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile delle persone con disabilità grave.
- È assicurata la continuità negli interventi e servizi erogati, indipendentemente dal raggiungimento di qualsivoglia limite di età.

2. MODALITÀ ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

- Le modalità organizzative e gestionali dei programmi di indipendenza abitativa del “Durante e Dopo di Noi” sono in funzione delle finalità contenute nei progetti personalizzati, predisposti dalle unità di valutazione multidimensionale distrettuale (UVMD), di cui al decreto del Commissario ad acta n. U00431 del 24 dicembre 2012, e finalizzati ad accompagnare la persona verso una maggiore inclusione sociale, nel rispetto delle sue peculiari esigenze e inclinazioni (articoli 5, 6, 7 e 8 dell’allegato B alla D.G.R. n. 454/2017).

Le UVMD nel definire il progetto personalizzato, tengono conto delle risorse professionali ed economiche garantite dal servizio pubblico, tra cui quelle dedicate ai sensi del DPR 12 ottobre 2017 alla sperimentazione del modello di intervento per la vita indipendente e l’inclusione nella società delle persone con disabilità (macro area di intervento “abitare in autonomia”-housing e cohousing sociale), nonché delle eventuali risorse messe a disposizione dalle famiglie o da soggetti del terzo settore (Allegato A D.G.R. 326 del 13/06/2017).

Il responsabile del progetto personalizzato, in particolare della sua attuazione e della costante verifica dell’adeguatezza degli interventi è il Case Manager, figura di riferimento individuata nel progetto stesso che assicura il monitoraggio attraverso incontri periodici con la persona interessata e/o i suoi familiari (o con chi ne tutela gli interessi), nonché con i responsabili dei programmi di indipendenza abitativa (Allegato A D.G.R. 149/2018 “Linee Guida per l’integrazione socio-sanitaria nella Regione Lazio”).

Il Case Manager, in collaborazione con l’UVMD predispone verifiche periodiche ed eventuali revisioni del progetto personalizzato.

- L’individuazione dell’abitazione più idonea da destinare al gruppo delle persone disabili, valutate dalle UVMD in relazione agli interventi e servizi di cui alla legge 112/2016, compete

al Coordinatore dell'Ufficio di Piano del comune capofila dell'Ambito sovradistrettuale, che ne autorizza il funzionamento ai sensi dell'articolo 32 della L.R 11/2016.

- Sono fatti salvi i vincoli di destinazione d'uso così come previsto dall'articolo 6 della legge 112/2016.
- Il Comune di Roma Capitale ha individuato tre Municipi Capofila, il I il IX ed il X. A seguito di tale organizzazione, i Municipi capofila, di concerto con le Aziende Sanitarie Locali (ASL RM1, RM2 e RM3) hanno costituito delle Unità di Valutazione multidimensionale di Ambito, a cui spetta l'individuazione dell'abitazione più idonea da destinare al costituendo gruppo delle persone disabili oggetto del programma.
- Il monitoraggio e la verifica dell'attuazione dei programmi di indipendenza abitativa è di competenza del Comune/Municipio capofila del Sovrambito in rete con il Comune/Municipio sede dell'immobile stesso e con l'Azienda Sanitaria Locale di riferimento.

3. RESPONSABILE DEL PROGRAMMA DI INDIPENDENZA ABITATIVA

- Per ogni programma di indipendenza abitativa svolto in appartamenti di civile abitazione è prevista la figura di un Responsabile che si coordina con i servizi operanti sul territorio, per favorire una piena inclusione sociale.

Il Responsabile è la figura professionale che:

- ~ assume il ruolo di coordinatore e la responsabilità dell'appartamento, del gruppo di persone adulte disabili che risiedono nell'appartamento e dei programmi in esso realizzati;
 - ~ favorisce la partecipazione e la condivisione del progetto con la persona disabile interessata o, in assenza di autodeterminazione, con chi ne tutela gli interessi (genitori, familiari, amministratore di sostegno, tutore, etc.);
 - ~ ha funzioni di programmazione e organizzazione di tutte le attività che si svolgono all'interno dell'appartamento, nonché del loro coordinamento con i servizi territoriali;
 - ~ coordina il personale impiegato nell'assistenza diretta alle singole persone e/o al gruppo e svolge il controllo sui programmi attuati e sull'andamento delle attività, nel rispetto degli indirizzi fissati da leggi, regolamenti e delibere, regionali e comunali;
 - ~ collabora con il Case Manager e le UVM distrettuali o di ambito per il monitoraggio e la revisione dei progetti individuali, condivisi con la persona disabile interessata o in assenza di autodeterminazione, con chi ne tutela gli interessi;
 - ~ predispone una relazione semestrale, condivisa con le persone disabili interessate o, in assenza di autodeterminazione, con chi ne tutela gli interessi, da inviare al Coordinatore dell'Ufficio di Piano ed al Direttore del corrispondente Distretto sanitario, sull'andamento del Gruppo Appartamento.
- Il ruolo del responsabile è ricoperto da:
 - ~ laureati di secondo livello in ambiti disciplinari afferenti alle aree sociali, pedagogico-educative, psicologiche o sanitarie;
 - ~ laureati di primo livello in ambiti disciplinari afferenti alle aree sociali, pedagogico-educative, psicologiche o sanitarie, con documentata esperienza biennale nel settore;
 - ~ diplomati di scuola secondaria superiore, con documentata esperienza nel

ruolo specifico di responsabile di struttura o servizio socioassistenziale o sociosanitario per disabili di almeno cinque anni.

- Il Responsabile, che deve essere in possesso di uno dei titoli sopra indicati, può essere individuato anche tra gli operatori in servizio presso l'ente del Terzo settore cui è affidata la gestione dell'appartamento e del gruppo di persone disabili che risiedono nell'appartamento. Egli assicura la presenza per un tempo adeguato alle necessità della comunità e, garantisce la reperibilità anche nelle ore notturne e nei giorni festivi.

4. LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DELL'APPARTAMENTO

- Le soluzioni alloggiative devono essere ubicate in zone residenziali e comunque in un contesto territoriale non isolato, aperte alla comunità di riferimento e permettere la continuità affettiva e relazionale degli ospiti.
È ammessa anche la collocazione in aree rurali nell'ambito di progetti di agricoltura sociale, che siano in grado di sviluppare efficacemente insieme alla residenzialità, anche l'attuazione dei programmi di uscita dalla famiglia o istituzione e quelli di accrescimento (art.11 della D.G.R. 454/2017).
- Le caratteristiche dell'immobile, incidono profondamente sul benessere della persona. Gli alloggi sono dotati di ambienti adeguati, organizzati in maniera funzionale, con spazi fruibili in sicurezza e tali da consentire una facile manutenzione e una confortevole accoglienza.
- Deve trattarsi di spazi accessibili, organizzati come spazi domestici che possano essere vissuti come la propria casa, prevedendo ove possibile l'utilizzo di oggetti e mobili propri. Nel rispetto delle misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi, devono essere garantiti spazi in cui sia tutelata la riservatezza, in particolare le camere da letto, preferibilmente singole, ed adeguati spazi per la quotidianità e il tempo libero (art. 3, comma 4, lettera c del D.M 23 novembre 2016).
- Deve essere promosso l'utilizzo di nuove tecnologie per migliorare l'autonomia delle persone con disabilità grave, in particolare tecnologie domotiche, di connettività sociale, assistive e di ambient assisted living (art. 3, comma 4, lettera d del D.M 23 novembre 2016).
- È previsto uno spazio per gli operatori residenti o in servizio notturno, tale da garantire la fruibilità e la privacy.
- La verifica dei requisiti strutturali dell'appartamento e dell'eventuale necessità di realizzare in esso gli interventi di cui all'articolo 5, comma 4, lettera d del D.M del 23 novembre 2016, rimane di competenza degli Enti preposti per materia.